

Paesaggi d'America

*Vilma Ricci e Giovanni Grilli**

L'industrializzazione degli Stati Uniti legata alla meccanica si è snodata nel Novecento lungo un asse che comprende alcune grandi e medie città del Nordest. Esploriamo quest'area nell'estate del 2013, partendo da Chicago. Ma non prendiamo la Route 66, che iniziava proprio qui; andiamo a Est, verso i luoghi dell'automobile: oltre alle fabbriche, officine dell'indotto, meccanici, rivendite di pezzi di ricambio, concessionarie, riparatori di auto storiche. Di tutto questo, buona parte non c'è più. Già dagli anni Settanta il settore dell'auto aveva subito una flessione. L'acciaio lucente dell'industrializzazione mostra da allora la sua variante nella ruggine. La grande crisi economica di questi anni ha fatto il resto.



Figura 1. Chicago, Illinois, Auto Repair, W. Madison Street

Oggi South Side e West Side Chicago sono aree funestate da gang che occupano le case sfitte e si contendono il territorio per il controllo del traffico di droga. Anche qui, inoltre, il danno della crisi dell'auto si è sommato a quello ordito dalle banche tramite i mutui *subprime*: gli acquirenti si sono trovati con ipoteche più alte del valore delle loro case e impossibilitati a pagare. Da qui pignoramenti e case abbandonate: uno spettacolo desolante, proprio nella città che fu culla dell'architettura moderna. Ma dal 2009 si assiste anche a faticosi tentativi di resurrezione, con battaglie legali per assegnare le case sfitte alle famiglie impoverite e programmi di agricoltura urbana che rinsaldano i vincoli di comunità.

A sud dell'area metropolitana di Chicago troviamo un orizzonte ben più fosco a Gary, nell'Indiana. Quella città della siderurgia che era una delle realtà industriali più gigantesche del paese vive ora un assoluto degrado. Ha un tasso di criminalità tra i più elevati a livello nazionale. È quasi una città fantasma, con enormi edifici in completo abbandono. Rari i passanti e scarsi i negozi, miseri e polverosi.



Figura 2. Gary, Indiana, Broadway Avenue.



Figura 3. Gary, Indiana, Social Club Inc., Broadway Avenue.



Figura 4. Detroit, Michigan, Piquette Avenue Industrial District.

Lansing, capitale del Michigan, mostra i segni della crisi soprattutto nel quartiere nero. Lungo Saginaw Avenue molte case sono in rovina, ma comunque abitate. Vediamo un murale che raffigura celebri musicisti, artisti e atleti afroamericani insieme a personaggi “amici” dei neri, esaltando la diversità come valore. Un altro murale rappresenta incroci di strade e di mani: l’incontro e l’aiuto reciproco che rafforzano la comunità.



Figura 5. Ann Arbor, Michigan, N. State Street.



Figura 6. Sandusky, Ohio, Historic Lyman Harbor, 1615 1st Street.



Figura 7. Cleveland, Ohio, Rock and Roll Hall of Fame and Museum, 1100 E. 9th Street.

Nei pressi di Detroit il paesaggio è una sequenza di cartelloni che pubblicizzano le varie marche d'auto. Siamo a Motor City, la metropoli che agglomera tante città nel suo vasto caos. La strada n° 10 arriva al Renaissance Center, l'imponente complesso di grattacieli a specchio in cui la General Motors ha il proprio quartier generale, e corre dritta fino al tunnel che porta in Canada. Non lontano da questa ostentata grandiosità il distretto industriale di Piquette: vecchie fabbriche in disuso, finestroni vuoti, vetri infranti, rampicanti che ne ornano le rovine, strade e ferrovie in disarmo. Molte case che furono imponenti e lussuose ora mostrano il dramma della decadenza.



Figura 8. Battle Creek, Michigan, W. Columbia Avenue



Figura 9. Lansing, Michigan, Capitol City Auto Sales, E. Saginaw / N. Pennsylvania Avenue

Ma anche Detroit lancia la sua sfida, reinventando il suo futuro. Valorizza l'Università, salva le scuole in crisi trasformandole in accademie. Punta sui giovani, li invita con cartelli pubblicitari a venire a studiare in città. Offre finanziamenti per recuperare edifici in rovina da riconvertire a scopi commerciali, promuove energie alternative e orti urbani, funzionali e belli da vedere. È vero che le città hanno cambiato volto, quasi sempre in peggio, ma possono anche tornare a essere vive e vivibili.



Figura 10. Lansing, Michigan, Shanora's, 829 W. Saginaw Street



Figura 11. Village of Morrice, Michigan

E tuttavia vi sono vecchie consuetudini che vengono praticate senza tener conto che il territorio è sempre più una risorsa che va preservata con cura, per tutti. A Westland, ampio sobborgo di Detroit, si sta tuttora edificando nella classica moda-

lità dello *sprawl*. Il dispendio di superficie verde è enorme. Villette con giardino, spesso con piscina: un grande spreco di risorse, in primo luogo di acqua, e un uso del territorio privatistico, invece che a fini comunitari. Non si può non pensare che la crisi dovrebbe far riflettere in profondità e dare impulso a nuove progettualità; non costruire all'infinito, ma ripensare criteri urbanistici che permettano di operare il recupero e la ristrutturazione dell'esistente.

Oltre i margini dell'area metropolitana di Detroit, c'è la vivace Ann Arbor. È la sede dell'Università del Michigan e non sembra sfiorata dalla crisi. I giovani la occupano totalmente, perfino con un programma volontario di pulizia delle aree verdi, che ce li mostra in gruppo sorridenti e indaffarati. Sullo sfondo splendidi negozi, librerie fornitissime e ristoranti lussuosi.



Figura 12. Lake Orion, Michigan, Car Wash, 120 W. Shadbolt Street



Figura 13. Detroit, Michigan, General Motors' Renaissance Center

Anche a Cleveland, dopo la crisi dell'industria pesante, si sta progettando un nuovo futuro. Lo splendente Museo del Rock, realizzato nel 1995, riflette la sua struttura di vetro sul lago Erie e attira ogni giorno uno stuolo di visitatori. Dedicate ai giovani e alla sperimentazione sono le tante gallerie d'arte diffuse nella città. Emblematica è la Public Library, una delle più importanti d'America. Il Museo della Scienza e un intenso programma teatrale rendono cultura e arte veramente vissute.



Figura 14. Detroit, Michigan, Piquette Avenue Industrial District

Lungo la *Rust Belt*, la “cintura della ruggine”, si scopre un’America che ha abbandonato l’enfasi del sogno americano. Si può toccare con mano la realtà di una crisi profonda. E insieme, però, si scopre anche come l’intelligenza e la fantasia possano intervenire per riconvertire, riprogettare, riprendersi. E si verifica l’esistenza e importanza del *civic pride*, quell’orgoglio civico che rende una città non una massa indistinta di individui, ma una comunità.



Figura 15. Detroit, Michigan, da Columbia Street



Figura 16. Westland, Michigan, Brookfield Drive

* Vilma Ricci e Giovanni Grilli sono fotografi indipendenti, studiosi e divulgatori di tematiche legate al Nordamerica. Hanno già collaborato con “Àcoma” e hanno pubblicato il libro fotografico e di viaggio *Crossroads. Viaggio fra i miti, le leggende, le culture del sudovest americano* (PPS, 2002).